

Il pericolo dei totalitarismi nel
pensiero di Hannah Arendt

Sergio Dotto



Hannah Arendt

1906-1975

Le origini del totalitarismo

1951

Hannah
Arendt

Le origini
del totalitarismo

Edizioni di Comunità

L'imperialismo

Durante l'imperialismo, nel periodo che va dalla fine dell'Ottocento allo scoppio della prima guerra mondiale, emerse il protagonismo della borghesia che, per la prima volta, aspirava al «dominio politico» oltre che a quello economico. La crisi dell'imperialismo successiva alla prima guerra mondiale, rappresenta la causa da cui è scaturito il totalitarismo nella Germania nazista e nell'Unione Sovietica stalinista, cui deve aggiungersi il fenomeno inedito dell'avvento della società di massa e «senza classi», in cui gli individui sono alla mercé di ristretti gruppi di potere (le cosiddette élites).

La prima guerra mondiale

Tramonto dello stato nazionale e fine dei diritti umani: "per gruppi sempre più numerosi di persone cessarono improvvisamente di avere valore le norme del mondo circostante. E l'apparente stabilità di questo mondo fece apparire ogni gruppo espulso dai suoi limiti protettivi come una sfortunata eccezione a una regola altrimenti sana e normale, riempiendo di eguale cinismo vittime e osservatori di un destino palesemente anormale e ingiusto. Gli uni e gli altri scambiarono tale cinismo per una maggiore saggezza, mentre in realtà erano più che mai sconcertati e ignari delle cose di questo mondo"

Totalitarismo

L'essenza si fonda sul binomio «terrore e ideologia». Il terrore è esercitato sia attraverso la polizia segreta che, con il suo continuo spionaggio, pervade la società, sia attraverso i campi di concentramento, che hanno la funzione di annientare gli oppositori politici trasformati in «nemici»: «L'inferno nel senso più letterale era costituito da quei tipi di campi perfezionati dai nazisti, in cui l'intera vita era sistematicamente organizzata per infliggere il massimo tormento possibile. [...] Le masse umane segregate in essi sono trattate come se non esistessero più, come se la sorte loro toccata non interessasse più nessuno., in un mondo privo di quella struttura di conseguenze e responsabilità senza la quale la realtà rimane per noi una massa di dati incomprensibili».

Totalitarismo

Vera novità del Novecento, diversa dalle forme di dispotismo antico in quanto pervade la società in maniera totalizzante, uccide l'uomo nello spirito, rendendolo un essere superfluo e senza nome, attraverso l'ideologia. Il totalitarismo è un fenomeno «essenzialmente diverso da altre forme conosciute di oppressione politica come il dispotismo, la tirannide, la dittatura. Dovunque è giunto al potere, esso ha creato istituzioni assolutamente nuove e distrutto tutte le tradizioni sociali, giuridiche e politiche del paese. A prescindere dalla specifica matrice nazionale e dalla particolare fonte ideologica, ha trasformato le classi in masse, sostituito il sistema dei partiti non con la dittatura del partito unico, ma con un movimento di massa, trasferito il centro del potere dall'esercito alla polizia e perseguito una politica estera apertamente diretta al dominio del mondo».

Totalitarismo

Dal punto di vista organizzativo, l'ideologia e il terrore si esplicano attraverso gli strumenti del partito unico e della polizia segreta, che sono controllati completamente dal capo supremo, a cui rendono personalmente conto. La volontà del capo è l'unica legge del partito, che tutti i burocrati devono rispettare e far rispettare. Il potere viene a distribuirsi in maniera gerarchica, secondo il grado di maggiore (o minore) prossimità al capo: quanto più si è vicini al leader, tanto più si ha potere.

Totalitarismo

La condizione degli individui è quella dell'isolamento totale nella sfera politica e dell'estraniamento in quella dei rapporti sociali. Il regime totalitario, alla pari di ogni altra forma di tirannide, deve la sua esistenza alla distruzione della vita politica democratica, ottenuta diffondendo paura e sospetto tra gli individui (non più cittadini) isolati. Ma esso, aggiunge H. Arendt, distrugge anche la vita privata delle persone, estraniandole dal mondo, tagliando ogni radice sociale e rendendole tra loro nemiche: e ciò rappresenta una più atroce novità del moderno totalitarismo rispetto al vecchio dispotismo.

Totalitarismo

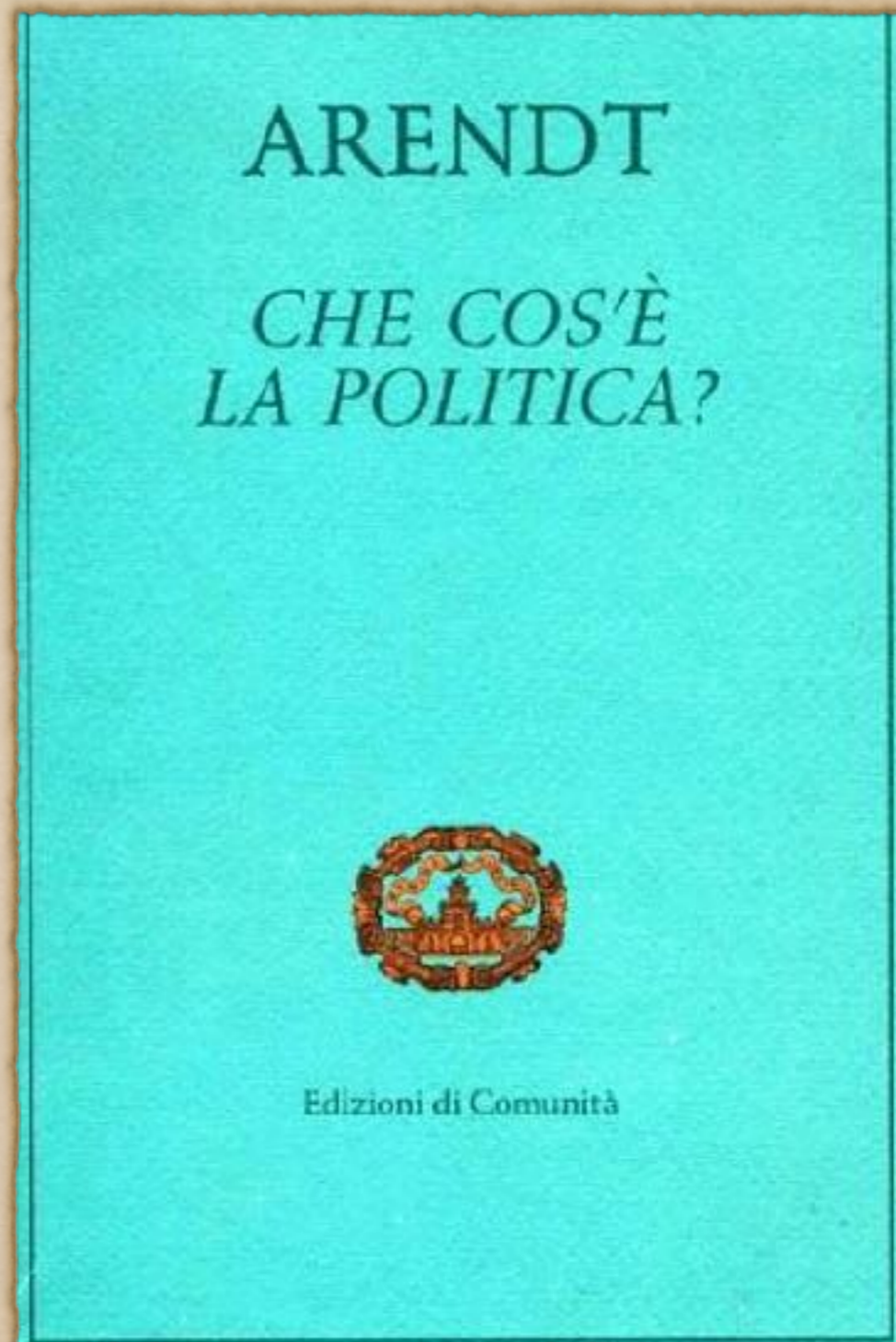
Il tratto che distingue l'indagine arendtiana risiede nell'enfasi posta sulla condizione di isolamento degli uomini nella società di massa, nella quale il conformismo sociale è una minaccia costante alla libertà politica. Il regime, mentre distrugge tutte le connessioni di senso con cui normalmente si calcola e si agisce, impone una specie di "supersenso", che le ideologie avevano in mente quando pretendevano di aver scoperto le chiavi della storia"

Un pericolo imminente

Tutta la vita pubblica del nostro tempo spinge verso la superficialità. Da questa superficialità viene il male - non dalla profondità, che abbiamo perduto. (Quaderni di appunti). La nostra civiltà minaccia non solo l'esistenza della sfera pubblica come teatro dell' 'agire', la forma propriamente umana di stare nel mondo, ma anche la possibilità di pensare, soli con se stessi e di assumere la responsabilità delle nostre azioni.

Che cos'è la
politica?

1955



Verità e
politica

1968



HANNAH ARENDT
VERITÀ E POLITICA

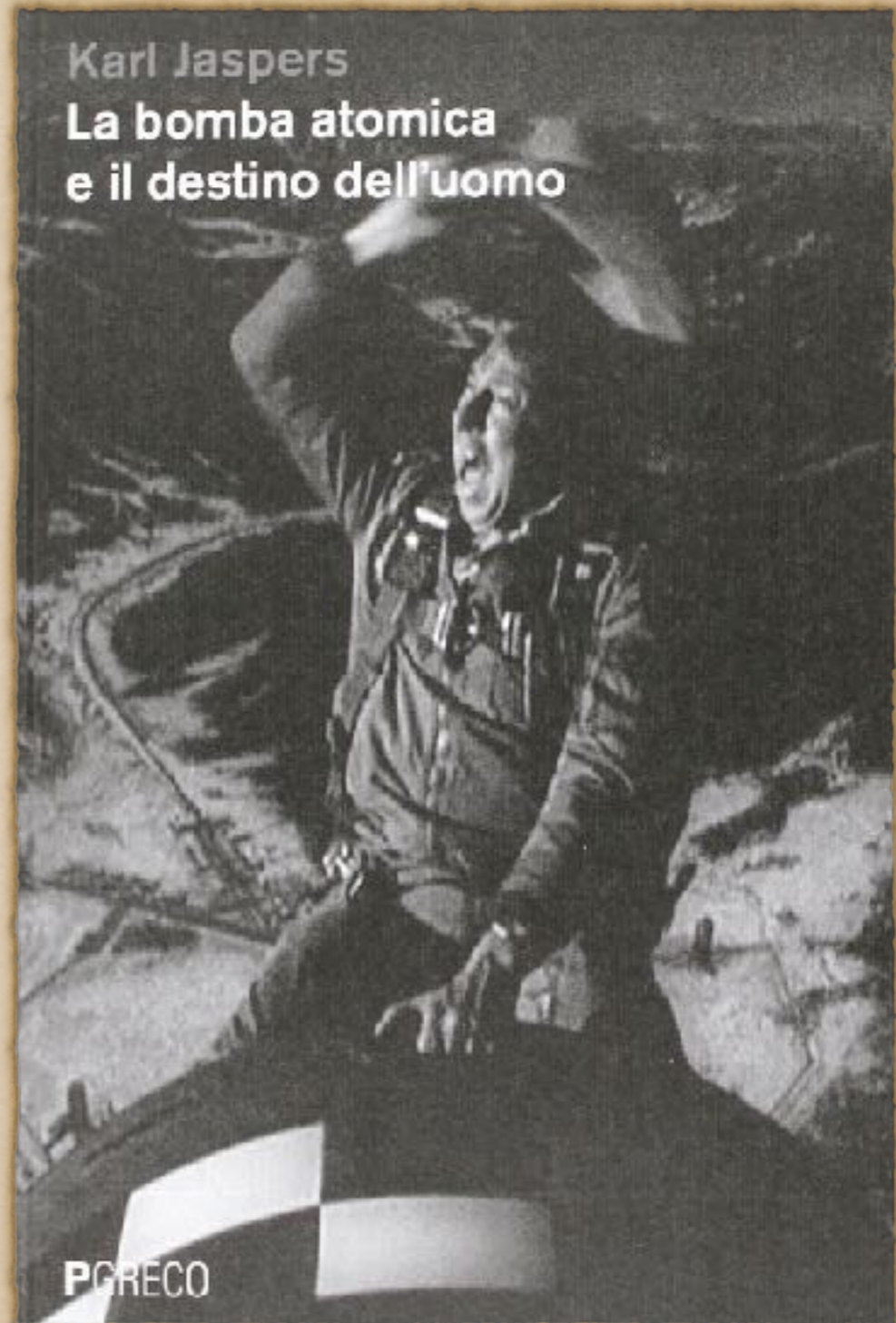
seguito da

LA CONQUISTA DELLO SPAZIO
E LA STATURA DELL'UOMO

A cura di Vincenzo Sorrentino

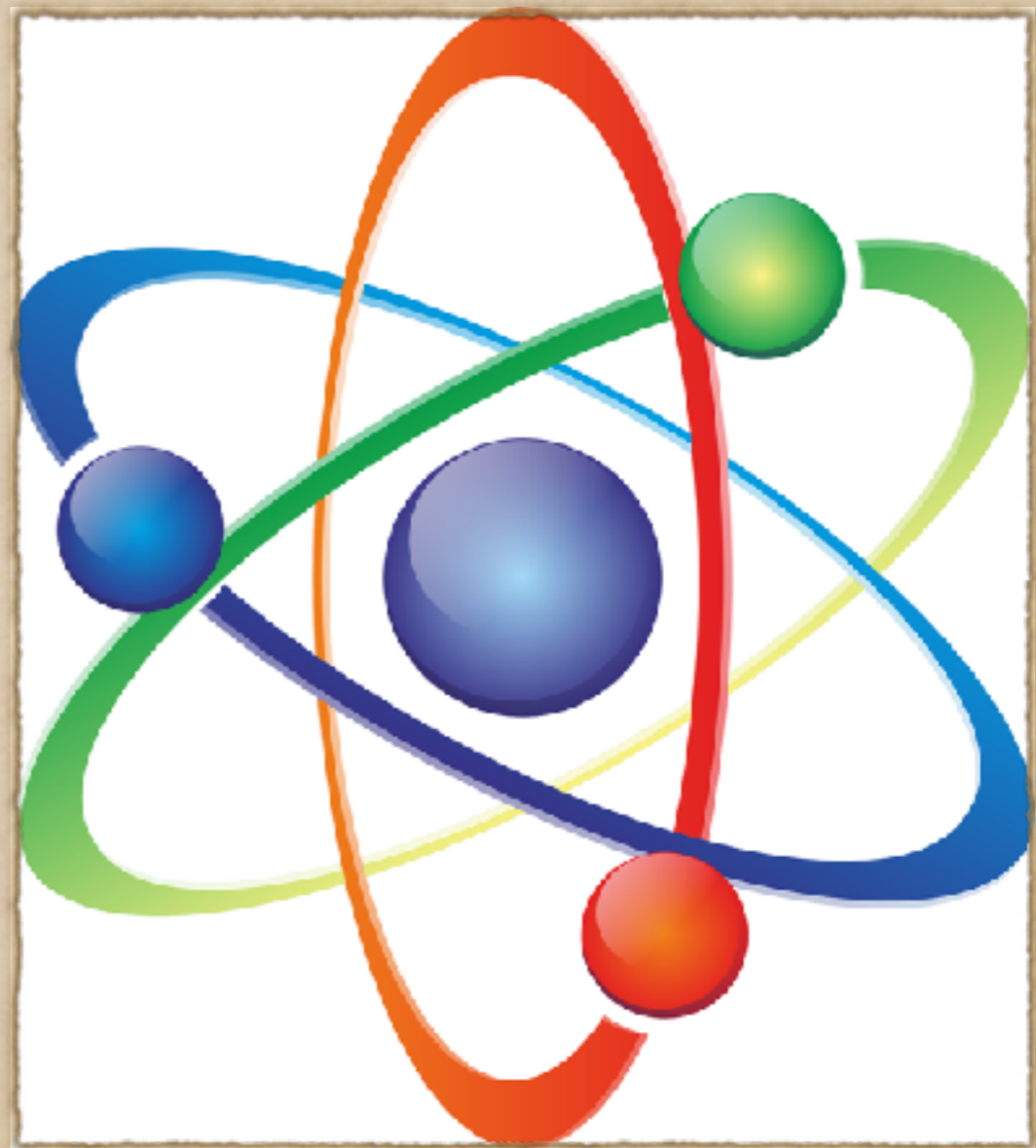
La bomba
atomica e il
destino dell'uomo

1957



L'atomo

Che i fisici abbiano scisso l'atomo non appena l'hanno saputo fare, dimostra che lo scienziato non si preoccupa della sopravvivenza della razza umana



Armí atomíche e totalítarismo

“non saranno piú in gioco l'aumento o la perdita di potere, le frontiere, gli sbocchi oppure lo spazio vitale, tutte cose che di per sé si potrebbero ottenere anche senza violenza, sulla base di negoziati politici. In tal modo la guerra ha cessato di essere l'ultima ratio dei colloqui negoziali, i quali prevedevano fin dal momento della interruzione delle trattative la definizione degli obiettivi bellici, cosicché le azioni militari che seguivano non erano davvero altro che un proseguimento della politica con altri mezzi. Qui è in gioco qualcosa che per sua natura non potrebbe mai diventare oggetto di trattative: la nuda esistenza di un paese e di un popolo (...) Questa guerra che oggi è detta totale trova la sua origine, come è noto, nei regimi totalitari, ai quali in effetti è innegabilmente legata; la guerra di sterminio è l'unica guerra che sia consona al sistema totalitario”

Armi atomiche e totalitarismo

“Tutto ciò fa parte della natura del regime totale, che sul piano della politica interna non si accontenta di intimidire i singoli ma distrugge con sistematico terrore ogni relazione interpersonale. A questo corrisponde la guerra totale, che non si accontenta di distruggere singoli punti di importanza strategica ma si accinge - e ora ne possiede anche i mezzi tecnici - a distruggere l'intero mondo creatosi tra gli uomini (...) Sarebbe abbastanza facile dimostrare come le teorie politiche e i codici morali dell'Occidente abbiano sempre cercato di escludere dall'arsenale degli strumenti politici la guerra di sterminio vera e propria; e sarebbe probabilmente ancora più facile dimostrare come l'efficacia di tali teorie e pretese lasci alquanto a desiderare”

Armi atomiche e totalitarismo

“Oggi dietro i pregiudizi nei confronti della politica si celano la paura che l’umanità possa autoeliminarsi mediante la politica e gli strumenti di cui dispone, e, in stretta connessione con tale paura, la speranza che l’umanità si ravveda e anziché se stessa tolga di mezzo la politica”

”